

LA BORSA

I listini europei recuperano Bene Diasorin

Dopo un lunedì nero, le principali Borse Ue tornano a recuperare terreno, grazie anche al rimbalzo dei titoli tecnologici trainati da Google negli Usa. Piazza Affari sale dello 0,14% con lo spread che invece scende a 90 punti base. La migliore è stata Recordati (+2,45%), bene anche i cavi di Prysmian (+2,17%) e i test diagnostici di Diasorin (+1,94%). Contrastato il lusso con Moncler in

rialzo dello 0,8% e Cucinelli in calo dell'1,52%. In ordine sparso il comparto del credito con Unicredit (+1,06%) in rialzo, Intesa (+0,09%), e Bpm (+0,22%) in lieve aumento e Mps (-1,97%) e Mediobanca (-1,99%) in calo, in attesa del cda di oggi di Piazzetta Cuccia per valutare il rilancio da parte dell'istituto senese. Realizzi su Stellantis (-2,72%), Saipem (-2,29%) e su St (-1,67%).

Variatione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI

RECORDATI	+2,45%
PRYSMIAN	+2,17%
DIASORIN	+1,94%
INTERPUMP	+1,33%
FERRARI	+1,24%

I PEGGIORI

STELLANTIS	-2,72%
SAIPEM	-2,29%
MEDIOBANCA	-1,99%
MONTE PASCHI	-1,97%
ENI	-1,81%

Alitalia, gli ultimi licenziamenti cassa finita per duemila addetti

I sindacati chiedono al governo una proroga per i più giovani e guardano a Ita Airways che nel 2026 potrebbe assumere

di ALDO FONTANAROSA
ROMA

Puntuale come ogni anno, la minaccia del licenziamento investe le lavoratrici e i lavoratori di Alitalia e della compagnia regionale Alitalia CityLiner, aziende ormai fallite. Parliamo di 1.990 persone, al momento sostenute dalla sola cassa integrazione. Il conto alla rovescia dei licenziamenti è già partito, come si de-

duce dalla lettera che il ministero del Lavoro invia in queste ore ai sindacati. Oggetto: «Convocazione per l'espletamento della fase amministrativa della procedura di licenziamento collettivo». La riunione si terrà al ministero martedì 9 settembre (alle ore 11). In quella sede prenderà forma uno scenario non proprio rassicurante. Gli attuali cassintegrati saranno messi alla porta e licenziati dal primo novembre, a meno che il governo decida di prolungare la cassa integrazione.

In queste ore, i sindacati mettono a punto una strategia difensiva. Spiega Salvatore Pellecchia, che guida la Fit-Cisl: «Stiamo esaminando la posizione di ogni lavoratrice e lavoratore per accertarne intanto l'anzianità contributiva».

Una parte dei cassintegrati, ab-



● Martedì i sindacati organizzano un presidio al ministero del Lavoro (ore 10). L'Usb: rinnovare brevetti e abilitazioni degli ex Alitalia

bastanza avanti negli anni, vede il traguardo della meritata pensione. Per queste persone, se davvero licenziate, si aprirebbe un paracadute: quello della Naspi, l'indennità mensile di disoccupazione. L'assegno della Naspi, è vero, si riduce progressivamente a partire dal quarto mese di pagamento dei 24 mesi potenzialmente coperti. Ma il personale conta su un secondo paracadute, il Fondo di solidarietà del settore aereo. Morale della favola: il lavoratore anziano potrebbe tirare avanti - sia pure tra forti sacrifici - con la Naspi e l'integrazione del Fondo fino ad approdare alla pensione.

Poi c'è il governo. I sindacati chiederanno che la cassa sia prolungata per le persone più giovani. Una proroga anche solo di due mesi (per novembre e dicembre) permetterebbe all'esecutivo di af-

frontare il caso con maggiore calma, nella manovra di fine anno. Manovra che può stanziare i soldi necessari a salvare i "licenziandi" anche per il 2026.

«Infine», aggiunge Pellecchia della Fit-Cisl, «c'è Ita Airways». I sindacati coltivano sempre la speranza che la compagnia nazionale - ora partecipata da Lufthansa per il 41% delle azioni - peschi nel bacino dei cassintegrati di Alitalia, forte di professionisti validi ed esperti. Il 30 luglio, il cda di Ita ha approvato il nuovo Piano industriale. Il documento ha escluso assunzioni per il 2025, mentre ha lasciato aperta una porta per il 2026 quando «sarà implementato - si legge - un programma di crescita del personale, strettamente connesso all'evoluzione della flotta e del network della compagnia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI

di SARA BENNEWITZ
MILANO

Coin riparte con 33 milioni "Investiremo nei negozi"

NUOVI e vecchi soci di Coin sottoscrivono e versano l'aumento di capitale da 33,2 milioni alla fine del processo di risanamento del gruppo di grandi magazzini veneti. Mia, la holding di Marco Marchi che controlla il gruppo Exelite, si è fatta carico della cifra maggiore (ovvero 10,75 milioni di euro); il private equity Europa Investimenti (che fa parte di Arrow Global Group) attraverso l'Sgr Sagitta che gestisce crediti incagliati, ha apportato 10,9 milioni (tra crediti e capitale), due soci storici nonché fornitori come la Joral Investments (dell'imprenditore fiorentino Jonathan Kafri della Sicem) e la Hi-Dec Edizioni (ovvero il gruppo Ede di oggettistica per la casa) hanno contribuito per un milione e mezzo. Una cordata che si è creata dopo la discesa in campo del ministro Adolfo Urso e Invitalia, attraverso il Fondo Salvaguardia Imprese promosso dal Mimit, che si è fatto carico di altri 10 milioni.

Il capofila industriale del rilancio sarà però Marchi, che controlla anche Liu Jo e Blumarine, e che oltre a essere il principale azionista si candida a essere anche un importante fornitore per la marca privata dei grandi magazzini veneti.

L'assemblea dei soci ieri ha poi



Sottoscritto l'aumento di capitale dai soci vecchi e nuovi. Necessario anche l'intervento pubblico attraverso Invitalia

nominato il nuovo cda, confermando Matteo Cosmi - che gode della fiducia di Marchi - come amministratore delegato (ma anche il vice presidente Marica Carraro è vicino all'imprenditore carpigiano) e nominando alla presidenza Roberto Rondelli, consigliere di Sagitta Sgr e dal 2023 alla guida della divisione di Europa Investimenti che si occupa del rilancio di gruppi industriali in temporanea difficoltà finanziaria.

Con nuovi azionisti e un nuovo

cda, può iniziare una nuova fase dei magazzini fondati da Vittorio Coin (il primo negozio è del 1926), diventanti grandi nel dopoguerra con la seconda generazione della famiglia di cui portano il nome, la quale, arrivata alla terza generazione, nel 2005 ha ceduto il controllo al fondo Pai, con il gruppo che ha salutato Piazza Affari nel 2011 con l'arrivo di Bc Partners.

«È un momento di fondamentale importanza nella storia di Coin, risultato dello straordinario lavoro di una squadra coesa e determinata, che ha saputo affrontare con coraggio e lucidità una fase complessa - ha detto ieri l'ad Cosmi - Ora si apre la stagione del rilancio, con fiducia e concretezza, ben consci che il percorso sarà lungo e sfidante». Un risanamento non banale, che costerà la chiusura dei punti vendita meno profittevoli, ma dove grazie all'intervento del Mimit sono stati tutelati 1.300 posti di lavoro. «Coin è da oltre 100 anni parte della vita dei centri cittadini italiani: una destinazione per lo shopping e un luogo di socialità - conclude Cosmi - È proprio su questo patrimonio e sui nostri negozi che vogliamo investire, in linea con quei valori che da sempre caratterizzano la storia del marchio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Yoox taglia in Italia a rischio 211 dipendenti per il calo delle vendite

Yoox Net-a-Porter ha aperto la procedura di licenziamento per 211 dipendenti su 1.091 in Italia. Un taglio di un quinto della forza lavoro che si scarica su Bologna (160 esuberanti) ma anche su Milano (altri 50) ed è motivato dal calo delle vendite patito dal gruppo, controllato da aprile dalla tedesca LuxExperience. Una sforbiata necessaria «dopo anni di declino», spiega la società che vende abbigliamento on-line. Ai sindacati ha parlato di due miliardi di perdite negli ultimi due anni. «Inaccettabile, l'azienda ritiri i licenziamenti», dicono i sindacati, secondo cui il gruppo non ha rispettato gli obblighi di legge sulle crisi. - M.B.